

Appello alla disobbedienza

Il 19 giugno 2011, il gruppo Pfarrer-Initiative - 300 preti di parrocchie dell'Austria - ha lanciato un appello alla disobbedienza per ragione di coscienza.

Dato che ogni riforma è necessaria nella Chiesa si fa da sempre aspettare e che i vescovi sono inattivi noi delle *Pfarrer-Initiative* ci sentiamo costretti a seguire la nostra coscienza e di così agire con propria iniziativa.

Noi preti vogliamo in futuro esprimere questi segni :

1. Durante ogni liturgia faremo una preghiera dei fedeli per la riforma della Chiesa con ciò seguiamo quanto la Bibbia ci dice : “Chiedete e vi sarà concesso”. Davanti a Dio esiste la libertà di espressione.
2. Non rifiuteremo l’Eucarestia ai fedeli di buona volontà che ce la chiederanno. Con ciò pensiamo ai divorziati risposati, ed appartenenti ad altre confessioni et anche in certi casi anche a coloro che sono “usciti” della Chiesa.
3. Nei limiti del possibile cercheremo di evitare di domenica e altri giorni festivi di celebrare più di una messa o di invitare altri preti non appartenenti alla nostra parrocchia (o diocesi) a farlo. Meglio tenere una sola liturgia della parola che assistere ad uno spettacolo che venga “importato” dal di fuori.
4. Terremo per il futuro delle Liturgie della Parola con distribuzione della comunione che considereremo et chiameremo come delle “liturgie della parola” senza prete. Il questo modo riteniamo che l’obbligo dell’assistenza alla messa sia valido in tempi – come questi – di penuria di preti.
5. Ci rifiuteremo di rispettare la proibizione di predicare per laici competenti come per esempio insegnanti laici di religione. È proprio in questi tempi necessario annunciare la Parola di Dio.
6. Ci daremo da fare in modo che in ogni parrocchia ci sia un responsabile sia questo uomo o donna, sposato o non sposato, a tempo pieno o saltuariamente. Questo non ha niente a che fare con l’incorporazione delle parrocchie ma solo con un nuovo modo di concepire la figura del prete.
7. Approfitteremo di ogni occasione per dichiararci pubblicamente favorevoli all’ammissione delle donne et di persone sposate al presbiterato. Considereremo queste persone come gradite colleghe nella pastorale et nella “cura d’anime”.

Di più ci sentiamo interdipendenti di qualsiasi collega che ha dovuto interrompersi le sue funzioni perché si è sposato, ma anche con quello che continua ad esercitare come sacerdote benché avere un colloquio una relazione. Con la loro decisione, tutti seguono la loro coscienza, come noi del resto anche con la nostra protesta. Li consideriamo nello stesso modo in cui il papa ed i vescovi, come i nostri fratelli. Quali sono coloro che saranno i nostri prossimi, noi non lo sappiamo. Un solo è il nostro padrone e tutti dovremmo, come cristiani e cristiane, essere fratelli e sorelle. È il motivo per cui ci mobilitiamo, interveniamo e preghiamo. Amen.

Testo originale tedesco : <http://www.pfarrer-initiative.at/>

Traduzione : Ennio Bolognese

